



PARTE 3 - SINTASSI E COMPrensIONE DEL TESTO

1. Sintassi

a) *Individuare modi e tempi verbali e passare alla forma passiva.*

- Luca aveva portato un cane in classe
-

- Marco comprò un nuovo computer
-

- In buone condizioni atmosferiche l'arciere avrebbe colpito il bersaglio
-

- Il servizio rifiuti porterà via l'immondizia domani
-

- A fine anno, Marco avrà scontato la sua pena.
-

- È importante che tutti superino il test
-

- Il cannocchiale fu perfezionato da Galileo Galilei.
-

- Luisa guardava il tramonto sul mare.
-

- Domani sera organizzeremo una festa.
-

- La videolezione è stata interrotta da un improvviso calo di tensione.
-

b) *Indicare quale delle seguenti frasi ha forma attiva (A) o passiva (P).*

1. Sandro è caduto dal motorino.
2. Marco è stato assunto in banca.
3. Luisa è arrivata in ritardo.
4. Il topo venne acciuffato dal gatto.
5. Il nuovo monumento sarà inaugurato dal sindaco.
6. Il capriolo era sceso a valle.
7. Siamo atterrati all'aeroporto Marconi di Bologna.
8. Siamo stati salutati dagli amici con molto calore.
9. L'osso fu annusato a lungo dal cane.
10. Luana è andata alla conferenza di Linguistica.

c) *Completare le frasi scegliendo se usare il 'si' impersonale o passivante oppure no.*

1. In Italia non (potere) _____ fumare al ristorante, anche se (fumare) _____ la sigaretta elettronica.
2. Il numero dei matrimoni è calato: i giovani non (sposarsi) _____ più come una volta e (preferire) _____ convivere.
3. Quando (divertirsi) _____ il tempo (volare) _____.
4. Cosa (dire) _____ a una persona che compie gli anni?
5. Giunti in cima alla montagna (rimanere) _____ senza fiato: il panorama è stupendo.
6. Durante le vacanze (rilassarsi) _____ e (incontrare) _____ persone nuove.
7. La prima luce del giorno fatica a filtrare tra i rami fitti e basta appena per vedere dove (mettere) _____ i piedi.
8. (arrivare) _____ al lago e (fermarsi) _____ a fare colazione al primo sole del mattino.
9. Non (cantare) _____ ai concerti di musica classica.
10. Anche da lontano (potere) _____ vedere la neve.

d) *Sottolineare e indicare le subordinate (S) e le coordinate (C).*

- 1) Nessuno pensa di vivere eternamente.
- 2) Disponeva di una enorme fortuna, però viveva come un poveraccio.
- 3) Nel ripostiglio ci sono due abiti che devono essere portati in tintoria.
- 4) Ignoro dove abiti quell'uomo.
- 5) Ho studiato, tuttavia non parteciperò all'esame.
- 6) L'orario della partenza è noto a tutti, pertanto non dobbiamo avvisare nessuno.
- 7) Ho perso alcune battute del tuo discorso, tuttavia sono riuscito a coglierne il senso generale.
- 8) Il camoscio si arrampicò di roccia in roccia finché scomparve alla nostra vista.
- 9) Luigi non conosce abbastanza l'argomento né possiede una buona capacità oratoria.
- 10) Mi sembra che tu sia stato il migliore.

e) *Sottolineare la subordinata e indicare il tipo.*

- 1) Succede di non saper cosa dire.
- 2) Oggi ho ricevuto la lettera che mi è stata spedita da Luca un mese fa.
- 3) Mi ha detto che rimarrà in casa tutta la sera.
- 4) Nonostante fosse molto stanca, Alessia ha continuato a lavorare fino a tardi.
- 5) Sembra che domani pioverà.
- 6) Dubito che Matteo verrà alla festa.
- 7) Non abbiamo sciato perché c'era un freddo terribile.
- 8) Lisa ha incontrato la sua prof.ssa mentre passeggiava al parco.
- 9) È necessario che ti allontani da lì.
- 10) Quando suona la campanella, gli alunni devono entrare in classe.
- 11) Avendo paura del buio, per camminare di sera si portava sempre una torcia elettrica.
- 12) Ho spostato la tenda perché il sole non le desse fastidio mentre leggeva.
- 13) Dal momento che l'hai visto, gli parlerò per farlo confessare.

- 14) Paolo è arrivato in ritardo perché ha trovato un ingorgo.
- 15) Dimmi quando partirai, in modo che possa venire in tempo.
- 16) I miei alunni sono così bravi che si assegnano i compiti da soli per migliorare il loro rendimento.

f) *Trasformare le seguenti sub. implicite in esplicite.*

1) Mio nonno mi raccontava sempre di aver conosciuto Giuseppe Verdi.

2) Un giorno, all'improvviso, si rese conto di essere invecchiato.

3) Permettimi di offrirti un aperitivo.

4) Credeva di potermi aiutare a risolvere quel problema.

5) Interrogato, il principale testimone oculare dell'aggressione dichiarò di non saperne nulla.

6) Certe persone non si accorgono di essere ridicole lamentandosi per delle sciocchezze.

7) Pur non avendo niente contro gli animali, non voglio tenere un cane in casa.

8) Essendo un tipo molto indipendente, Umberto vuole finire in fretta gli studi per trovare un lavoro.

g) *Trasformare le seguenti sub. esplicite in implicite; laddove non sia possibile scrivere 'no'.*

1) Solitamente dormo così bene che non sento la sveglia.

2) Martina vi ha detto che sono stato promosso?

3) Vi ho convocati affinché pensiate insieme a una soluzione.

4) Erica permette che la figlia importuni sempre gli adulti.

5) Spero che tu riesca a raggiungerci senza problemi.

6) Quando arrivammo all'aeroporto, non trovammo nessuno.

7) Mentre tornavano a casa, i ragazzi si sono fermati in un bar.

8) Penso che sarai più generoso con lui in futuro.

h) *Individuare se le frasi sottolineate sono coordinate (indicarne il tipo) o subordinate alla principale (indicarne il tipo e se sono esplicite o implicite).*

1) Credo che non arriveremo in tempo.

2) È intelligente ma non si applica.

3) Ho preso un taxi dopo essere uscita da teatro.

4) Siccome è il compleanno di mia nonna, andremo a mangiare al ristorante.

5) Nel pomeriggio ho studiato storia e ho fatto tutti gli esercizi di matematica.

6) Mentre andavo a scuola, ho visto un gatto nero.

7) Per dimagrire mangerò meno dolci.

8) Era arrabbiatissimo, infatti urlava come un matto.

9) Vuoi continuare oppure decidi di smettere?

10) Non ho ancora pensato a cosa devo dirle.

11) Andiamo al cinema e prendiamo i pop-corn al botteghino.

12) Quando sono a casa da solo accendo sempre la TV.

h) *Inserire i connettivi.*

- 1) ho poco tempo, al mattino faccio sempre un'abbondante colazione
- 2) Oggi lavoro fino alle 14 e pranzo molto tardi.
- 3) Stabiliamo il programma del convegno: avremo il saluto ai partecipanti, passeremo alla presentazione dei relatori, seguiranno le comunicazioni.
- 4) il dentista sia molto occupato, mi riceverà prima di giovedì.
- 5) Marta arriva a casa si addormenta subito è stanca morta.

i) *Leggere il testo e, in base al senso generale, inserire negli spazi vuoti i connettivi che si ritengono più adatti.*

Come sgonfiare il nostro razzismo (da «Il Sole 24 Ore»).

_____ non sia semplice formulare il contenuto del razzismo, si può pensare di articolarlo in due tesi: ci sarebbero delle differenze profonde e affinità sostanziali tra individui umani, e queste differenze sostanziali coincidono con quelle che tradizionalmente vengono definite "razze", basate su certe caratteristiche superficiali. Sul razzismo si fanno molte conversazioni, si scrivono molti articoli, si riflette filosoficamente, _____ un approccio scientifico alla questione è stato visto con sospetto _____ i primi passi della scienza nella materia sono stati goffi _____ rivolti in modo malcelato a tentare una giustificazione del razzismo. _____ nel caso del razzismo le questioni scientifiche potrebbero non avere alcuna influenza sulle questioni morali che _____ sono preminenti. Supponiamo che si scopra che il razzismo è vero, _____ che esistono le "razze" e che queste sono molto differenti. Dovremmo per questo introdurre delle differenze tra i diritti delle persone? Dovremmo dichiarare non-persone gli individui di "razze" diverse dalla nostra? Le risposte sono controverse, _____ possono non dipendere da un giudizio scientifico sulla validità del razzismo.

_____, quali sono le domande scientifiche che possiamo porre? La domanda principale è _____ la tesi razzista sia vera. La ricerca in genetica ha provato che è falsa. _____, la variazione genetica all'interno delle cosiddette "razze" è maggiore

della variazione genetica tra individui di "razze" differenti. _____, sono pochissimi i geni che rendono conto delle differenze "superficiali", come il colore della pelle o i tratti somatici. Siamo diversi solo superficialmente, e siamo profondamente uguali. Si tratta di un dato molto robusto.

Ma _____ ci si deve porre un'altra domanda scientifica: che cosa spiega il formarsi del razzismo? _____, se il razzismo è una teoria falsa, _____ gli umani ci ricadono continuamente? Pare _____ che una qualche forma di classificazione basata sulle caratteristiche somatiche si produca spontaneamente in individui di tutte le culture. Di fronte a differenze somatiche superficiali, gli individui di tutte le culture produrrebbero automaticamente una classificazione in "razze" (_____ registrare automaticamente sesso ed età). Questo permetterebbe di distinguere noi da loro, i membri del nostro gruppo dai membri di un gruppo altro. Quando si ha a che fare con un universale (come il linguaggio o la percezione visiva) ha senso andare alla ricerca di una spiegazione profonda, extraculturale. Si è _____ avanzata l'ipotesi che le credenze razziste, _____ false, siano in qualche modo innate.

1) *Leggere il seguente brano e completare gli esercizi seguenti.*

Il viaggio non durò che una ventina di minuti. Poi l'autocarro si è fermato, e si è vista una grande porta, e sopra una scritta vivamente illuminata (il suo ricordo ancora mi percuote nei sogni): ARBEIT MACHT FREI, il lavoro rende liberi.

Siamo scesi, ci hanno fatti entrare in una camera vasta e nuda, debolmente riscaldata. Che sete abbiamo! Il debole fruscio dell'acqua nei radiatori ci rende feroci: sono quattro giorni che non beviamo. Eppure c'è un rubinetto: sopra un cartello, che dice che è proibito bere perché l'acqua è inquinata. Sciocchezze, a me pare ovvio che il cartello è una beffa, "essi" sanno che noi moriamo di sete, e ci mettono in una camera, e c'è un rubinetto, e Wassertrinken verboten. Io bevo e incito i compagni a farlo; ma devo sputare, l'acqua è tiepida e dolciastra, ha odore di palude.

Questo è l'inferno. Oggi, ai nostri giorni, l'inferno deve essere così, una camera grande e vuota, e noi stanchi di stare in piedi, e c'è un rubinetto che gocciola e non succede niente e continua a non succedere niente. Come pensare? Non si può più

pensare, è come essere già morti. Qualcuno si siede per terra. Il tempo passa goccia a goccia. Non siamo morti; la porta si è aperta ed è entrate una SS, sta fumando. Ci guarda senza fretta, chiede: *Wer kann Deutsch?* - si fa avanti uno fra noi che non ho mai visto, si chiama Flesch; sarà lui il nostro interprete. La SS fa un lungo discorso pacato: l'interprete traduce. Bisogna mettersi in fila per cinque, a intervalli di due metri fra uomo e uomo: poi bisogna spogliarsi e fare un fagotto degli abiti in un certo modo, gli indumenti di lana da una parte e tutto il resto dall'altra, togliersi le scarpe ma far molta attenzione di non farcele rubare. Rubare da chi? Perché ci dovrebbero rubare le scarpe? E i nostri documenti, il poco che abbiamo in tasca, gli orologi? Tutti guardiamo l'interprete, e l'interprete interrogò il tedesco, e il tedesco lo guardò da parte a parte come se fosse stato trasparente, come se nessuno avesse parlato.

[...]

Poi viene un altro tedesco. E dice di mettere le scarpe in un certo angolo, e noi le mettiamo, perché ormai è finito e ci sentiamo fuori del mondo e l'unica cosa è obbedire. Viene uno con la scopa e scopa via tutte le scarpe, via fuori dalla porta in un mucchio. È matto, le mescola tutte, novantasei paia, poi saranno spaiate. La porta dà all'esterno, entra un vento gelido e noi siamo nudi e ci copriamo il ventre con le braccia. Il vento sbatte e richiude la porta; il tedesco la riapre, e sta a vedere con aria assorta come ci contorciamo per ripararci dal vento uno dietro l'altro; poi se ne va e la richiude.

Adesso è il secondo atto. Entrano con violenza quattro con rasoi, pennelli e tosatrici, hanno pantaloni e giacche a righe, un numero cucito sul petto; forse sono della specie di quegli altri di stasera (stasera o ieri sera?); ma questi sono robusti e floridi. Noi facciamo molte domande, loro invece ci agguantano e in un momento ci troviamo rasi e tosati. Che facce goffe abbiamo senza capelli! I quattro parlano una lingua che non sembra di questo mondo, certo non è tedesco, io un poco il tedesco lo capisco.

Finalmente si apre un'altra porta: eccoci tutti chiusi, nudi tosati e in piedi, coi piedi nell'acqua, è una sala di docce. Siamo soli, a poco a poco lo stupore si scioglie e parliamo, e tutti domandano e nessuno risponde. Se siamo nudi in una sala di docce,

vuol dire che faremo la doccia. Se faremo la doccia è perché non ci ammazzano ancora. E allora perché ci fanno stare in piedi, e non ci danno da bere, e nessuno ci spiega niente, e non abbiamo né scarpe né vestiti ma siamo tutti nudi coi piedi nell'acqua, e fa freddo ed è cinque giorni che viaggiamo e non possiamo neppure sederci?

[...]

Noi siamo a Monowitz, vicino ad Auschwitz, in Alta Slesia: una regione abitata promiscuamente da tedeschi e polacchi. Questo campo è un campo di lavoro, in tedesco si dice Arbeitslager; tutti i prigionieri (sono circa diecimila) lavorano ad una fabbrica di gomma che si chiama la Buna, perciò il campo stesso si chiama Buna.

Riceveremo scarpe e vestiti, no, non i nostri: altre scarpe, altri vestiti, come i suoi. Ora siamo nudi perché aspettiamo la doccia e la disinfezione, le quali avranno luogo subito dopo la sveglia, perché in campo non si entra se non si fa la disinfezione.

Certo, ci sarà da lavorare, tutti qui devono lavorare. Ma c'è lavoro e lavoro: lui, per esempio, fa il medico, è un medico ungherese che ha studiato in Italia; è il dentista del Lager. È in Lager da quattro anni (non in questo: la Buna esiste da un anno e mezzo soltanto), eppure, possiamo vederlo, sta bene, non è molto magro. Perché è in Lager? È ebreo come noi? - No, - dice lui con semplicità, - io sono un criminale. Noi gli facciamo molte domande, lui qualche volta ride, risponde ad alcune e non ad altre, si vede bene che evita certi argomenti. Delle donne non parla: dice che stanno bene, che presto le rivedremo, ma non dice né come né dove. Invece ci racconta altro, cose strane e folli, forse anche lui si fa gioco di noi. Forse è matto: in Lager si diventa matti. Dice che tutte le domeniche ci sono concerti e partite di calcio. Dice che chi tira bene di boxe può diventare cuoco. Dice che chi lavora bene riceve buoni-premio con cui ci si può comprare tabacco e sapone. Dice che veramente l'acqua non è potabile, e che invece ogni giorno si distribuisce un surrogato di caffè, ma generalmente nessuno lo beve, perché la zuppa stessa è acquosa quanto basta per soddisfare la sete. Noi lo preghiamo di procurarci qualcosa da bere, ma lui dice che non può, che è venuto a vederci di nascosto, contro il divieto delle SS, perché noi siamo ancora da disinfettare, e deve andarsene subito; è venuto perché gli sono simpatici gli italiani, e perché, dice,

«ha un po' di cuore». Noi gli chiediamo ancora se ci sono altri italiani in campo, e lui dice che ce n'è qualcuno, pochi, non sa quanti, e subito cambia discorso. In quel mentre ha suonato una campana, e lui è subito fuggito, e ci ha lasciati attoniti e sconcertati. Qualcuno si sente rinfacciato, io no, io continuo a pensare che anche questo dentista, questo individuo incomprensibile, ha voluto divertirsi a nostre spese, e non voglio credere una parola di quanto ha detto.

[...]

Alla campana, si è sentito il campo buio ridestarsi. Improvvisamente l'acqua è scaturita bollente dalle docce, cinque minuti di beatitudine; ma subito dopo irrompono quattro (forse sono barbieri) che, bagnati e fumanti, ci cacciano con urla e spintoni nella camera attigua, che è gelida; qui altra gente urlante ci butta addosso non so che stracci, e ci schiaccia in mano un paio di scarpacce a suola di legno, non abbiamo tempo di comprendere e già ci troviamo all'aperto, sulla neve azzurra e gelida dell'alba e, scalzi e nudi, con tutto il corredo in mano, dobbiamo correre fino ad un'altra baracca, a un centinaio di metri. Qui ci è concesso di vestirci.

Quando abbiamo finito, ciascuno è rimasto nel suo angolo, e non abbiamo osato levare gli occhi l'uno sull'altro. Non c'è ove specchiarsi, ma il nostro aspetto ci sta dinanzi, riflesso in cento visi lividi, in cento pupazzi miserabili e sordidi. Eccoci trasformati nei fantasmi intravisti ieri sera.

Allora per la prima volta ci siamo accorti che la nostra lingua manca di parole per esprimere questa offesa, la demolizione di un uomo. In un attimo, con intuizione quasi profetica, la realtà ci si è rivelata: siamo arrivati al fondo. Più giù di così non si può andare: condizione umana più misera non c'è, e non è pensabile. Nulla più è nostro: ci hanno tolto gli abiti, le scarpe, anche i capelli; se parleremo, non ci ascolteranno, e se ci ascoltassero, non ci capirebbero. Ci toglieranno anche il nome: e se vorremo conservarlo, dovremo trovare in noi la forza di farlo, di fare sì che dietro al nome, qualcosa ancora di noi, di noi quali eravamo, rimanga.

Noi sappiamo che in questo difficilmente saremo compresi, ed è bene che sia così. Ma consideri ognuno, quanto valore, quanto significato è racchiuso anche nelle più piccole nostre abitudini quotidiane, nei cento oggetti nostri che il più umile

mendicante possiede: un fazzoletto, una vecchia lettera, la fotografia di una persona cara. Queste cose sono parte di noi, quasi come membra del nostro corpo; né è pensabile di venirne privati, nel nostro mondo, ch  subito ne ritroveremmo altri a sostituire i vecchi, altri oggetti che sono nostri in quanto custodi e suscitatori di memorie nostre.

Si immagini ora un uomo a cui, insieme con le persone amate, vengano tolti la sua casa, le sue abitudini, i suoi abiti, tutto infine, letteralmente tutto quanto possiede: sar  un uomo vuoto, ridotto a sofferenza e bisogno, dimentico di dignit  e discernimento, poich  accade facilmente, a chi ha perso tutto, di perdere se stesso; tale quindi, che si potr  a cuor leggero decidere della sua vita o morte al di fuori di ogni senso di affinit  umana; nel caso pi  fortunato, in base ad un puro giudizio di utilit . Si comprender  allora il duplice significato del termine "campo di annientamento", e sar  chiaro che cosa intendiamo esprimere con questa frase: giacere sul fondo.

(Primo Levi, *Se questo   un uomo*, Einaudi, Torino 1990)

Comprensione del testo.

a) *Indicare se le seguenti frasi sono vere (V) o false (F).*

- 1) Il viaggio   durato quindici minuti.
- 2) Sulla porta del campo c'  una scritta.
- 3) Il protagonista beve acqua pulita e fresca.
- 4) L'interprete si chiama Flesch.
- 5) Il protagonista e i suoi compagni devono spogliarsi.
- 6) Il protagonista deve mettere le scarpe in un angolo.
- 7) Il vento che entra nella stanza   caldo.
- 8) Le persone che tagliano i capelli hanno i pantaloni a righe.
- 9) Il protagonista non capisce il tedesco.
- 10) I Tedeschi danno da bere al protagonista e ai suoi compagni.

b) *Scegliere la frase corretta.*

- 1) Il protagonista del brano

- è un deportato in un lager.
- è un soldato tedesco.
- 2) Il protagonista del brano dice che il lager
 - è un inferno.
 - è un parco.
- 3) Il protagonista e i suoi compagni scendono
 - in una stanza piccola e buia.
 - in una stanza grande e senza mobili.
- 4) Il protagonista beve acqua
 - fresca e salata.
 - tiepida e dolciastra.
- 5) Il discorso della SS
 - è lungo e calmo.
 - è veloce e breve.
- 6) Il protagonista e i suoi compagni devono
 - mettersi in fila per tre.
 - mettersi in fila per cinque.

c) *Che cosa vuol dire?*

- 1) Questo è l'inferno.
 - Nome di una città.
 - Questa situazione è triste e piena di dolore.
- 2) Il tempo passa goccia a goccia.
 - Il tempo non passa mai.
 - Il tempo passa in modo veloce.
- 3) Come se fosse stato trasparente.
 - Si usa per dire che una persona è stata ignorata o trascurata.
 - Si usa per dire che una persona è stata lavata.
- 4) Uno dietro l'altro.
 - Si usa per dire che le persone sono in fila.

□ Si usa per dire che le persone sono lontane.

d) *Scegliere un sinonimo per le seguenti parole:*

- aria assorta _____

- agguantano _____

- attoniti _____

- lividi _____

- discernimento _____

e) “E dice di mettere le scarpe in un certo angolo, e noi le mettiamo, perché ormai è finito e ci sentiamo fuori del mondo e l'unica cosa è obbedire”.

1) La frase sottolineata è usata in senso connotativo o denotativo?

2) Spiega con parole tue qual è la sensazione evocata dal narratore.

f) “Non c'è ove specchiarsi, ma il nostro aspetto ci sta dinanzi, riflesso in cento visi lividi, in cento pupazzi miserabili e sordidi”.

1) La frase sottolineata è una metafora o una similitudine?

2) Cosa vuole dire l'autore con queste parole?